

RONDÒ CAPRICCIOSO UN COINVOLGENTE E CONVINCENTE LAVORO PER LA LATERZA

Se Beethoven «suona» al Congresso di Vienna

Rattalino scrive fra storia e finzione

I libri di Piero Rattalino sono sempre legati alla musica, ma se l'argomento generale è unico i risvolti sono tanti e sempre affrontati con competenza e con una stesura inamovibilmente coinvolgente: merito di una acutezza e di una indubbia padronanza della materia. Nell'affrontare compilazioni biografiche Rattalino, arricchisce sempre il discorso di elementi che rendono la stesura ancor più avvincente.

E questa volta ha inteso saltare decisamente il fosso e se la musica resta comunque il nucleo centrale, il tutto viene compilato con un'originale inquadratura.

In *Celeste ed infernale - Beethoven e la musica del Congresso di Vienna* (Editori Laterza - pagg. 146, euro 16). Rattalino immagina che nel 1814, un giovane italiano, giunto a Vienna al seguito del Segretario di Stato del Papa, partecipante insieme a tanti altri diplomatici allo storico Congresso

di Vienna, che caduto Napoleone doveva dare un riassetto all'Europa, partecipi alla vita musicale della Capitale. Il giovane, accorto ed acuto, «scopre» musicisti quali Beethoven e Schubert, partecipando alla intensa vita musicale non soltanto «classica» della capitale dell'Impero, e comunicando allo zio Abate, rimasto in Italia, le sue impressioni sulle esperienze musicali, ma anche umane, vissute nel fervore che aveva coinvolto Vienna in quel periodo. In particolare fondamentale è l'impatto - meglio sarebbe dire la scoperta - con la musica di Beethoven («cosa vuole?», si chiede il giovane) e ancor più inimmaginabile e morbidamente suadente, l'incontro con la musica del giovane Schubert.

La stesura rispecchia la «scrittura»

che è propria di Rattalino: limpida, insinuante e completa. La narrazione e la «comunicazione» delle impressioni sono così felicemente calibrate, da dare l'impressione di essere la reale compilazione di esperienze di prima mano, vissute con interesse e fervore e capaci, una volta di più di offrire al lettore l'occasione per meglio considerare persone e situazioni, quasi che la narrazione fosse per davvero la entu-



GIGANTE DELLA MUSICA Ludwig Van Beethoven

siastica comunicazione di un giovane esaltato dall'esperienza che stava vivendo, e non una raffinata creazione immaginaria. Ovviamente cose, persone e situazioni, ove necessario, sono descritte con accorta misura, ricavate da cronache d'epoca e alla luce di personali valutazioni storico-estetiche. Ma il vero valore del libro sta nella sua capacità di avvincere il lettore proponendogli uno squarcio di storia narrata con dovizia di spunti e in maniera da accendere l'immaginazione di chi scorre le pagine.

Un libro che si legge piacevolmente per quello che sostanzialmente è una cronaca, immaginaria e romanzata, ma alla fine ci si sente - come sempre dopo aver letto qualcosa di Rattalino - arricchiti di fondamentali verità.

